

7. Supporto alla genitorialità e promozione del neurosviluppo del bambino nella prima infanzia: interventi con il “Dialogic Book-Sharing”

di Loredana Cena, Alice Trainini e Sara Vitali

1. Risultati preliminari

Nell’ambito del progetto PERFORMING l’intervento Dialogic Book Sharing è stato applicato dalla dott.ssa Sara Vitali nell’asilo nido di Lunetta e in altri nidi del Comune di Mantova e di Porto Mantovano, con genitori e bambini dai 14 ai 20 mesi che frequentano i servizi educativi per la prima infanzia. In tabella 1 sono riportati i servizi che hanno aderito all’iniziativa. Le sedi sono indicate a seconda del numero degli interventi (uno o due) applicati con genitori e bambini nello stesso servizio.

Tab. 1 – Servizi

2025	Nido Peter Pan MN	Terapie Integrate MN	Totale 30 genitori
	Terapie Integrate MN	Nido Porto Mantovano	
	Nido Pomino MN	Nido Porto Mantovano 2	

Il campione totale è composto da 30 genitori, suddivisi in 21 partecipanti nel gruppo Index e 9 nel gruppo di Controllo.

I due gruppi risultano omogenei per diverse variabili socio-demografiche (Tab. 2).

In entrambi i gruppi si osserva una netta prevalenza di madri (95% nell’Index vs 89% nel Controllo) e di cittadini di nazionalità italiana (85,7% nell’Index vs 88,9% nel Controllo). L’età media dei genitori è pari a 36 anni per il gruppo Index (range: 28 – 45) e a 34 anni per il

gruppo di Controllo (range: 24 – 41). Il 100% dei partecipanti dichiara di essere coniugato o convivente. Per quanto riguarda il livello di istruzione, in entrambi i gruppi la maggior parte dei genitori ha un livello di istruzione alto: il 48% del gruppo Index e il 56% del gruppo di Controllo è in possesso di una laurea.

La maggior parte dei genitori risulta occupata (81% nell'Index vs 89% nel Controllo), a fronte di una quota minoritaria di disoccupati (14% nell'Index vs 11% nel Controllo).

Si riscontra invece una lieve differenza nelle condizioni economiche percepite: nel gruppo Index la maggioranza dei genitori (57%) dichiara uno standard “medio-alto” (es. casa di proprietà, possibilità di concedersi vacanze), mentre nel gruppo di Controllo la maggior parte dei rispondenti (67%) definisce la propria situazione come “modesta, ma senza particolari difficoltà”.

Tab. 2. – Caratteristiche socio-demografiche dei genitori

<i>Variabile</i>	<i>Index (N = 21)</i>	<i>Controllo (N = 9)</i>
Genere		
Maschi	1 (4,8%)	1 (11,1%)
Femmine	20 (95,2%)	8 (88,9%)
Età media (range)	36,3 (28 – 45)	36,7 (24 – 41)
Nazionalità		
Italiana	18 (85,7%)	8 (88,9%)
Brasiliana	1 (4,8%)	1 (11,1%)
Ghanese	1 (4,8%)	–
Albanese	1 (4,8%)	–
Stato civile		
Coniugato	21 (100%)	9 (100%)
Titolo di studio		
Licenza media inferiore	1 (4,8%)	–
Diploma scuole professionali	2 (9,5%)	1 (11,1%)
Licenza media superiore	8 (38,1%)	3 (33,3%)
Laurea	10 (47,6%)	5 (55,6%)
Condizione professionale		
Occupato	17 (81,1%)	8 (88,9%)
Casalingo	1 (4,8%)	–
Disoccupato	3 (14,3%)	1 (11,1%)
Livello economico		
Standard modesto, senza	9 (42,9%)	6 (66,7%)

<i>Variabile</i>	<i>Index (N = 21)</i>	<i>Controllo (N = 9)</i>
particolari difficoltà Medio-alte (casa di proprietà, vacanze, ecc.)	12 (57,1%)	3 (33,3%)

I dati relativi ai figli dei partecipanti mostrano una sostanziale coerenza tra i due gruppi dello studio (Tab. 3).

I bambini del gruppo Index hanno un'età media di 16 mesi (range: 14 – 20), mentre quelli del gruppo di Controllo hanno un'età media di 17 mesi (range: 15 – 20). In entrambi i gruppi prevale il sesso femminile, con il 52% nell'Index e il 78% nel Controllo.

In entrambi i gruppi, la maggior parte dei bambini è nata a termine (81% nel gruppo Index e 89% nel gruppo di Controllo).

Il peso medio dei bambini alla nascita era circa 3090 grammi nel gruppo Index e 3107 grammi nel gruppo di Controllo.

Tab. 3 – Caratteristiche dei bambini

<i>Variabile</i>	<i>Index (N = 21)</i>	<i>Controllo (N = 9)</i>
Genere		
Maschi	10 (47,6%)	2 (22,2%)
Femmine	11 (52,4%)	7 (77,8%)
Età media mesi (range)	16 (14 – 20)	17,11 (15 – 20)
Nato a termine		
Sì	17 (81,0%)	8 (88,9%)
No	3 (14,3%)	1 (11,1%)
Dato Mancante	1 (4,8%)	
Peso medio alla nascita (range)	3090,25g (1400 – 4200)	3106,67g (2260 – 3620)

In entrambi i gruppi la maggior parte dei genitori ha dichiarato che: non ci sono state complicazioni nel corso della gravidanza (91% nel gruppo Index e 100% nel gruppo di Controllo); non ci sono state complicazioni durante il parto (76% nel gruppo Index e 100% nel gruppo di Controllo); la salute del loro figlio alla nascita era buona (76% Index e 100% Controllo). I bambini del gruppo Index sono nati: 10 con parto fisiologico, 1 con parto indotto, 2 con cesareo d'urgenza e 6 con cesareo programmato.

I bambini del gruppo di Controllo sono nati: 7 con parto fisiologico, 1 con parto indotto e 1 con cesareo d'urgenza (Tab. 4).

Tab. 4 – Dati clinici dei bambini

<i>Variabile</i>	<i>Index (N = 21)</i>	<i>Controllo (N = 9)</i>
Complicazioni durante la gravidanza		
No	19 (90,5%)	9 (100%)
Sì	1 (4,8%)	–
Dato mancante	1 (4,8%)	–
Complicazioni durante il parto		
No	16 (76,2%)	9 (100%)
Sì	3 (14,3%)	–
Dato Mancante	2 (9,5%)	–
Salute bambino alla nascita		
Buona	16 (76,2%)	9 (100%)
Con qualche problema	5 (23,85%)	–
Tipologia parto		
Fisiologico	10 (47,62%)	7 (77,8%)
Cesareo programmato	6 (28,57%)	–
Cesario urgenza	2 (9,5%)	1 (11,1%)
Indotto	1 (4,8%)	1
Dato mancante	2 (9,5%)	–

Tutti i bambini frequentano l'asilo nido, in media per circa 7 ore al giorno (min-max: 4 – 8) nel gruppo Index e per 8 ore nel gruppo di Controllo (min-max: 8 – 9) (Tab. 5).

L'inserimento al nido è avvenuto mediamente a 11 mesi nel gruppo Index e a 10 mesi nel gruppo di Controllo.

Tab. 5– Dati frequenza servizi educativi

<i>Variabile</i>	<i>Index (N = 21)</i>	<i>Controllo (N = 9)</i>
Frequenza asilo nido		
Sì	21 (100%)	9 (100%)
No	0	0
Ore nido		
Media	6,52	8,11
Mediana	8,00	8,00
Deviazione std.	1,692	,333

Minimo	4	8
Massimo	8	9
Mesi nido		
Media	10,86	9,78
Mediana	10,00	8,00
Deviazione std.	3,568	3,962
Minimo	6	7
Massimo	17	18

Si riportano alcuni dati descrittivi del comportamento del bambino rilevati con il questionario *CBCL – Child Behavior Checklist 1½-5* (Achenbach, Rescorla, 2000).

I punteggi medi ottenuti sulla scala *CBCL – Emotionally Reactive* (problemi di reattività emotiva: il bambino è disturbato da cambiamenti nella sua routine, ha movimenti nervosi o spasmi, ha cambiamenti improvvisi di umore, è spesso imbronciato, è lamentoso ecc...) dal baseline al follow-up diminuiscono nel gruppo Index (da 53,29 DS = 4,18 a 50,62 DS = 1,12) e aumentano nel gruppo di Controllo (da 51,11 DS = 2,98 a 52,75 DS = 4,86) (Fig. 1).

I punteggi medi ottenuti sulla scala *CBCL – Depressive/Affective Problems* (problemi affettivi: il bambino piange molto, non mangia volentieri, sembra infelice, è stanco, mostra poco interesse per le cose che lo circondano, dorme poco, è lento o privo di energia, sembra triste o depresso ecc...) dal baseline al follow-up diminuiscono nel gruppo Index (da 53,29 DS = 4,34 a 52,57 DS = 3,56) e aumentano nel gruppo di Controllo (da 51,78 DS = 1,64 a 52,88 DS=5,74) (Fig. 1).

I punteggi medi ottenuti sulla scala *CBCL – Attention Deficit/Hyperactivity Problems* (problemi di attenzione/ipervattività: il bambino non riesce a concentrarsi e a prestare attenzione a lungo, non riesce a stare fermo, è irrequieto, vuole tutto subito, passa rapidamente da un'attività all'altra, ecc...) dal baseline al follow-up diminuiscono nel gruppo Index (da 53,05 DS = 3,14 a 52,43 DS = 3,79) e aumentano nel gruppo di Controllo (da 52,56 DS = 2,30 a 52,63 DS = 4,69) (Fig. 1).

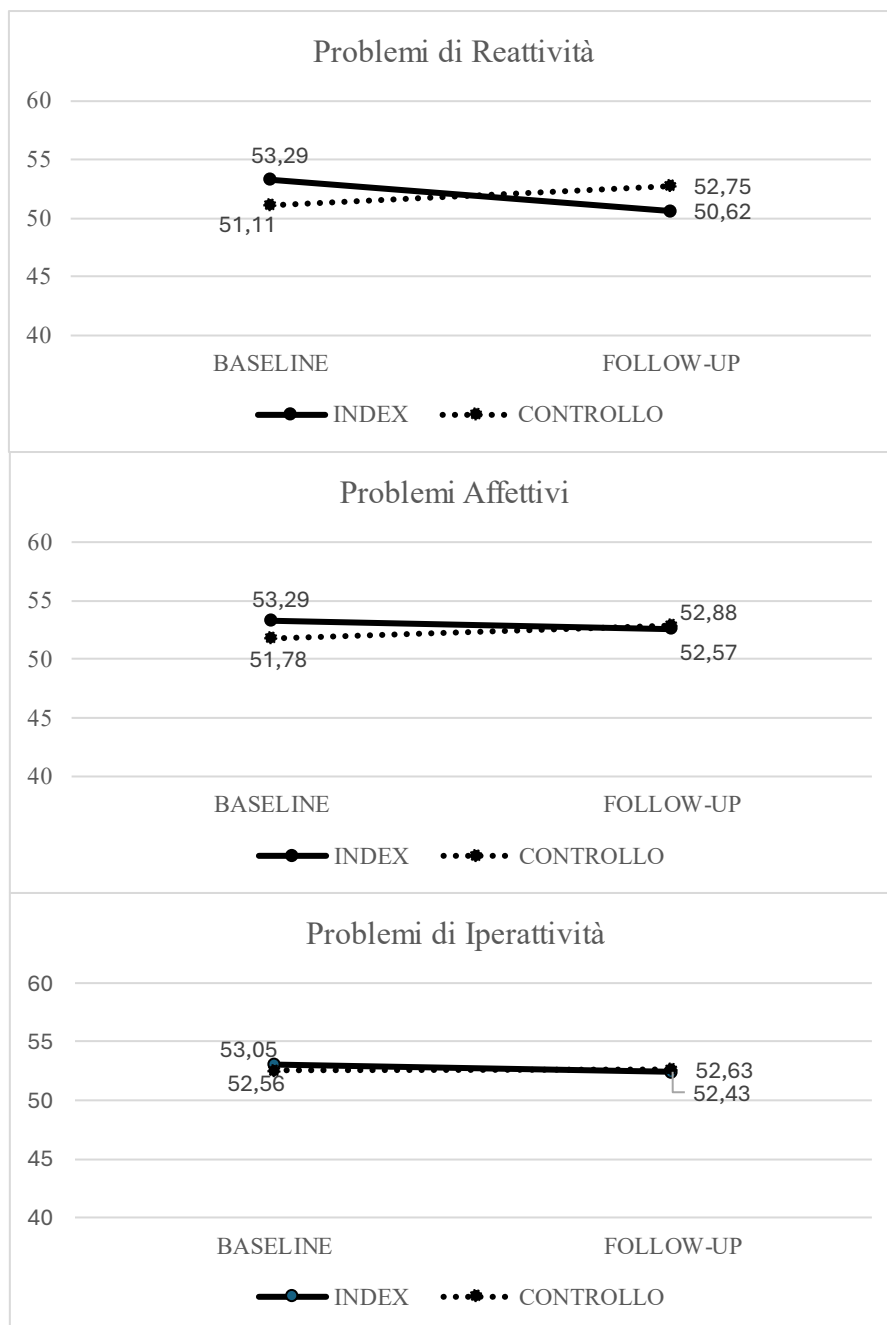


Fig. 1 – Problemi di reattività, affettivi e di iperattività

Si riportano alcuni dati descrittivi relativi allo sviluppo comunicativo e linguistico del bambino rilevati con il questionario CDI – The MacArthur-Bates Communicative Development Inventory (Fenson et al., 2000).

Nella rilevazione di *follow-up*, la maggior parte dei genitori del gruppo Index (42,9%) dichiara che i loro bambini «formano frasi di più parole», rispetto al 33,3% dei genitori del gruppo di Controllo.

Nel gruppo Index la maggior parte dei bambini (95,2%) «usa gesti comunicativi», rispetto all'88,9% del Controllo.

Dopo 6 mesi dal baseline, nel gruppo Index tutti i bambini (100%) indicano un oggetto da loro desiderato, rispetto all'88,9% dei bambini del gruppo di Controllo.

Nel gruppo Index tutti i bambini (100%) indicano un oggetto nominandolo, rispetto all'88,9% dei bambini del Controllo.

Al follow-up, l'85,7% dei bambini del gruppo Index «gioca a fare finta», rispetto al 66,7% dei bambini del gruppo di Controllo.

La maggior parte dei bambini del gruppo Index (76,2%) «capisce cose non presenti o eventi passati», rispetto al 66,7% dei bambini del gruppo di Controllo.

Il 61,9% dei bambini del gruppo Index pronuncia le parole «sostituendo alcuni suoni» (creatività), rispetto all'11,1% dei bambini del gruppo di Controllo.

Nel gruppo di Controllo, il 77,8% dei bambini si esprime in modo comprensibile prevalentemente per i suoi familiari; nel gruppo Index, invece, questa percentuale scende al 38,1%, indicando che le parole pronunciate risultano comprensibili anche al di fuori del nucleo familiare.

Al *follow-up*, il 90,5% dei genitori del gruppo Index afferma che ai loro bambini piace «molto» o «moltissimo» leggere libri con loro, nel gruppo di Controllo la percentuale si abbassa al 77,7% (Tab. 6).

Al *follow-up*, il 90,4% dei genitori del gruppo Index afferma che a loro piace «molto» o «moltissimo» leggere libri insieme ai loro figli, nel gruppo di Controllo la percentuale si abbassa al 88,9% (Tab. 7).

Tab. 6 – Gradimento lettura condivisa: bambini

Al bambino piace leggere con il genitore? – Follow-up				
GRUPPO			Frequenza	Percentuale
Index	Valido	Un po'	2	9,5
		Molto	9	42,9
		Moltissimo	10	47,6
		Totale	21	100,0
Controllo	Valido	Un po'	1	11,1
		Molto	3	33,3
		Moltissimo	4	44,4
		Totale	8	88,9
	Mancante	Sistema	1	11,1
Totale			9	100,0

Tab. 7 – Gradimento lettura condivisa: genitori

Al genitore piace leggere con il bambino? – Follow-up				
GRUPPO			Frequenza	Percentuale
Index	Valido	Un po'	2	9,5
		Molto	4	19,0
		Moltissimo	15	71,4
		Totale	21	100,0
Controllo	Valido	Molto	2	22,2
		Moltissimo	6	66,7
		Totale	8	88,9
	Mancante	Sistema	1	11,1
Totale			9	100,0

L'elaborazione dei restanti dati, tra cui l'effetto del DBS sulla qualità delle interazioni genitore-bambino è in progress.

Le interazioni videoregistrate nel pre-intervento, nel post e nel *follow-up* a sei mesi di distanza vengono codificate con "Coding System" (Murray, Cooper e Bozicevich, 2026).

I risultati preliminari dello studio¹ presentati nel presente capitolo sono stati comunicati e divulgati attraverso un evento internazionale di public engagement: *International Academic Conference* "The first 1000 days of life. Neuroplasticity, Intersubjectivity, DBS Interventions. Healthy emotional neuromental development", organizzato presso l'Università di Brescia il 29 aprile 2026. Sono stati invitati a partecipare tutti i "facilitatori" formati, che hanno applicato

¹ Si ringrazia Chiara Buizza, Professoressa Associata di Psicologia Clinica, Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali, Università di Brescia, per l'elaborazione statistica dei dati.

l'intervento DBS nei servizi educativi del territorio nazionale, i genitori che hanno aderito allo studio, gli educatori interessati alla metodologia, i direttori che hanno autorizzato l'intervento nelle istituzioni educative.

A Mantova il 30 aprile 2026 è stata organizzata la conferenza internazionale Progetto PERFORMING “Supporto alla genitorialità e promozione del neurosviluppo del bambino nella prima infanzia: interventi con il Dialogic Book-Sharing”, a cui ha partecipato la prof.ssa Lynne Murray e in cui sono stati presentati i risultati preliminari dello studio a un pubblico interessato e partecipe di genitori, educatori, personale dei servizi sociosanitari ed educativi, dirigenti dei comuni di Mantova e Porto Mantovano.

2. L'esperienza mantovana

Nel presente paragrafo viene descritta da Sara Vitali l'esperienza di applicazione del “Dialogic Book-Sharing” negli asili nido di Mantova.

Nel 2023 mi sono formata come facilitatrice dello studio “Dialogic Book Sharing” attraverso l'Osservatorio di Psicologia Clinica Perinatale dell'Università di Brescia, con l'intenzione, poi avveratasi, di applicare il metodo nel territorio del Comune di Mantova.

Grazie ad un lavoro di rete istituzionale già presente tra l'Università di Brescia, la sua sede mantovana del corso di studi in Educazione Professionale e i servizi educativi del Comune di Mantova, abbiamo avuto l'autorizzazione ad entrare in due nidi comunali nel 2023 stesso, e altri due nidi nel 2024. In questa prima fase sono stati coinvolti 15 genitori suddivisi in quattro gruppi, che hanno appreso la metodologia e l'hanno applicata con i loro bambini.

La letteratura pedagogica evidenzia come la continuità educativa e l'alleanza tra servizi e famiglie rappresentino fattori protettivi per lo sviluppo infantile (Bronfenbrenner, 1979). I servizi educativi di Mantova sono molto attivi e sensibili rispetto al coinvolgimento dei genitori nel mandato educativo dei propri figli, tanto che il progetto si è inserito in un ventaglio di altre opportunità già presenti e operative. Già dai primi incontri è stato evidente per i nidi ospitanti la differenza qualitativa nell'attitudine all'apprendimento delle prime parole da

parte dei bambini coinvolti, nonché la soddisfazione rimandata dai genitori stessi per aver sperimentato una modalità relazionale mediata dagli albi illustrati. Il DBS si inserisce all'interno delle prospettive intersoggettive dello sviluppo, secondo cui il bambino apprende nella relazione e attraverso esperienze condivise di attenzione, emozione e significato (Stern, 1985; Trevarthen, 1998). Questa esperienza si è rivelata da subito peculiare poiché portatrice di abitudini e competenze educative e relazionali diverse da quelle precedenti, una ricchezza del bagaglio genitoriale e con esiti visibili in termini di miglioramento del linguaggio e relazione affettiva all'interno della diade. Questo a conferma degli studi sul Dialogic Book Sharing, che evidenziano effetti positivi sullo sviluppo linguistico, attentivo e socio-emotivo del bambino all'interno della relazione con il caregiver (Murray et al., 2016; Cena et al., 2024).

Il disegno di ricerca ha previsto il coinvolgimento di genitori di bambini tra i 14 e i 20 mesi di vita, iscritti ai nidi comunali selezionati dal Comune. Si sono scelti quei nidi che non avevano già un esubero di proposte rivolte alle famiglie e che quindi avrebbero potuto aderire di buon grado.

Nel 2025 grazie al progetto PERFORMING l'applicazione ha potuto usufruire di un'accelerazione e intensificazione dell'applicazione del DBS, con una finestra di 12 mesi e l'attivazione di un assegno di ricerca dedicato. Naturalmente la sperimentazione dei due anni precedenti aveva posto le basi per un corale entusiasmo da parte dei servizi educativi e delle coordinatrici dei nidi che avevano già partecipato e osservato le peculiarità del metodo.

2.1. Il lavoro di sensibilizzazione

Il presupposto per poter partire con il DBS è dedicare tempo e qualità alla sensibilizzazione, cioè la "chiamata" dei genitori di tutti i nidi comunali a partecipare al training e quindi allo studio in essere. Fin da subito sono emerse alcune criticità rispetto alla partecipazione, legate principalmente a due aspetti:

- la comprensione dell'importanza del DBS in fase di coinvolgimento dei genitori

- l'organizzazione logistica di spazi e tempi.

Riguardo al primo punto, la sensibilizzazione nasconde una questione: il fatto che non si possa esplicitamente spiegare ai genitori in cosa consista l'attività, per non inficiare il campione e per non influenzare la raccolta dati. Questo significa che le conversazioni con i genitori debbano essere incentrate in modo particolare sugli obiettivi e sulle potenzialità del percorso, evidenziandone l'importanza e il possibile impatto sulla crescita dei propri bambini ed omettendo i dettagli sulle modalità fattive del percorso.

Una conversazione così profonda necessita di una base di fiducia tra gli interlocutori. Per questo la fase di sensibilizzazione può trarre grande vantaggio da una cordata di attori uniti negli intenti: a partire dalla cornice, cioè le istituzioni e gli enti che aderiscono allo studio, al personale educativo fino all'alleanza necessariamente precostituita con i genitori target. In presenza di chiarezza e adesione concertata al metodo e alle sue potenzialità è possibile attivare momenti di scambio profondi e incisivi, che risignificano gli scopi su scala individuale o di nucleo familiare, dando nuova luce alla necessità di ritagliare tempo e disponibilità da parte dei genitori.

Riguardo al secondo punto, cioè l'organizzazione logistica, essa è legata alla disponibilità dei nidi di dedicare uno spazio al proprio interno al gruppo dei genitori in orario di apertura, oppure di ampliare gli orari per consentire una partecipazione pomeridiana.

Il metodo prevede un incontro settimanale per quattro settimane consecutive solo con i genitori e il facilitatore (training), che termina con un momento di pochi minuti delle singole diadi partecipanti per l'applicazione del metodo in presenza del facilitatore che può supportarli e fornire qualche suggerimento per meglio aderire alle indicazioni fornite. Quindi i bambini debbono essere nello stesso luogo ma in una stanza separata per la prima parte che dura circa 60-90 minuti, fino al ricongiungimento degli ultimi 5 minuti. L'estemporaneità della proposta di attivare il DBS di questi anni ha affrontato queste difficoltà, mentre se fosse un servizio "permanente" tutto questo potrebbe essere evitato poiché considerato parte integrante del percorso educativo dei bambini.

Nell'esperienza mantovana, in quei nidi in cui non si è raggiunto il numero minimo di partecipanti, è stato attivato un luogo "altro" cioè extra nido, in cui svolgere gli incontri di training in orario extra lavorativo, ospitando al contempo i bambini in una stanza attigua, con la presenza di alcune educatrici professionali dell'università.

2.2 Nido e famiglie: due mondi?

Al di là delle strategie creative sperimentate, pare importante riportare questo elemento della connessione tra i due "mondi", quello della famiglia e quello del servizio educativo, che rischia di ridursi al momento della consegna dei bambini al mattino e del loro recupero nel pomeriggio. Le famiglie contemporanee, sempre più indaffarate nel cavalcare le insidie della quotidianità da una parte; i servizi educativi che rilanciano con occasioni sempre più interessanti e di valore per incontrare i genitori e sfuggire alla logica della mera delega, dall'altra (penso a laboratori, feste di sezione, riunioni con i genitori, ecc.) Queste proposte spesso vanno a vuoto o raccolgono poche adesioni da parte delle famiglie.

Come possiamo ricucire la relazione, offrendo così ai bambini un'esperienza di continuità educativa invece che di strappo o semplicemente alternanza di figure - nel migliore dei casi?

Può il servizio di asilo nido assolvere, oltre che alla cura, anche a tutti i bisogni educativi e affettivi dei bambini? Riescono le famiglie e i servizi ad essere "contigui" rispetto alle modalità educative e di progresso per i bambini...senza "parlarsi"?

Quale differenza possiamo aspettarci di raggiungere in un sistema di accompagnamento dei bambini 0-3 anni in cui essi possano esperire ambienti di vita basati su un'alleanza fatta di fiducia "fondata" e non cieca, consapevole e non teorica, profonda e non superficiale? Queste sono solo alcune delle domande che affiorano dall'esperienza.

Di fatto nel 2025 possiamo dire che la sensibilizzazione non si sia mai fermata, consentendo di aprire un nuovo gruppo ogni mese o quasi, anche in contesti nuovi, come ad esempio il nido comunale di Porto Mantovano.

Nel tempo abbiamo forse affinato il modo in cui parliamo del DBS, presentandolo non come un metodo fine a se stesso, ma come

opportunità per chi ne prende parte, sia per trarne un vantaggio individuale sia per contribuire alla ricerca scientifica sullo sviluppo dei primi mille giorni di vita.

Nel corso del 2025 sono stati coinvolti genitori provenienti da cinque nidi comunali, una Tagesmutter, un nido privato per un totale di 30 genitori.

2.3 Ruolo del facilitatore

In qualità di facilitatrice il mio ruolo è quello di applicare le diverse fasi dello studio attenendomi al metodo appreso, al protocollo dello studio dell'Università di Brescia approvato dal comitato etico e con la raccolta dei dati e delle video osservazioni. I genitori disponibili, prima di partecipare all'iniziativa educativa ricevono la nota informativa sullo studio e la richiesta di compilare e firmare il consenso informato. In ogni fase dell'applicazione dell'intervento DBS l'ancoraggio rimane saldo alla teoria, che viene convogliata e spiegata ai genitori attraverso i contenuti delle quattro sessioni. Come già enunciato nei capitoli precedenti, il Dialogic Book Sharing è un'esperienza intersoggettiva tra caregiver e bambina o bambino. Questo spazio "funziona" se ci sono alcuni presupposti comportamentali (e sostanziali) da parte del caregiver, come ad esempio l'essere sempre positivi, prestare attenzione e seguire gli interessi del bambino, non dire mai "no" o "hai sbagliato" ma sempre lodare gli sforzi di linguaggio e interazione del bambino. Questo costruisce un clima di fiducia e favorisce l'esplorazione e l'apprendimento del bambino, in linea con il paradigma del legame sicuro di attaccamento (Bowlby, 1969; Ainsworth, 1978). Offrire uno spazio sereno e positivo durante la condivisione del libro incoraggia il bambino ad "osare", esprimendosi con il linguaggio o con l'attivazione, consentendogli di apprendere in uno spazio sicuro e divertente, e al contempo rafforzando la relazione con il caregiver. Il piacere condiviso e il gioco costituiscono contesti privilegiati per lo sviluppo emotivo e simbolico del bambino (Winnicott, 1971).

Il facilitatore del gruppo dei genitori ricopre di fatto un ruolo simile al caregiver. È suo il compito di costruire un ambiente accogliente e non giudicante per le mamme e i papà presenti, ascoltandoli

attivamente ed accogliendo i loro pensieri, favorendo un clima di scambio di esperienze emotive e di superamento di ostacoli. È suo anche il compito di favorire l'apprendimento, utilizzando un registro linguistico comprensibile ma non annacquato, vicino all'esperienza quotidiana, aiutando i presenti a fare collegamenti con la propria esperienza. Suo il compito di intercettare eventuali difficoltà e favorire il dialogo attorno ad esse, senza dare risposte sapienti ma facendo circolare il supporto tra pari e dandosi il tempo di applicare il DBS con fiducia e senza la pretesa di risultati immediati ed eclatanti. È suo anche il compito di valorizzare i progressi ed evidenziare le trasformazioni avvenute nelle quattro settimane. Insomma, il training è un DBS nel DBS, una sorta di matryoska coerente al metodo, sia nella forma sia nella sostanza.

Ad esempio, ricordo una mamma che lamentava il fatto che non riusciva ad attirare l'attenzione del figlio di 18 mesi sul libro, poiché il bambino spesso si distraeva con quanto aveva attorno a sé o preferiva arrampicarsi. Al secondo incontro del gruppo questa mamma era molto frustrata poiché era l'unica che non era di fatto riuscita ad applicare il DBS. Le mamme si sono consultate su questa difficoltà, accogliendola e prendendola a cuore ed è emersa un'idea. Il libro della seconda settimana ritrae bambini che fanno azioni rumorose. Il gruppo ha suggerito a questa mamma di fare al contrario: invece che partire dal libro e poi riprodurre quanto visto, avrebbe potuto prima compiere l'azione (ad esempio suonare la pentola con il mestolo tipo tamburo) e poi fargli vedere che anche i bambini del libro lo stavano facendo. Questo approccio ripetuto nei giorni seguenti ha cambiato in pochi giorni l'interesse del bambino verso i libri, tanto che la sua attenzione è migliorata nelle settimane e mesi seguenti.

2.4 Famiglie: accesso, aspettative, feedback

Partecipare al DBS è una scelta che comporta un investimento di tempo e di energie. Non è come compilare un modulo privacy all'ingresso di una visita medica, richiede di dedicare un tempo di circa 4 ore complessive per le tre rilevazioni previste per la raccolta dati (compilazione questionario e video osservazioni), le quattro sessioni

di 60-90 minuti per quattro settimane, l'applicazione a casa del DBS tutti i giorni per 5-10 min.

Per una famiglia con uno o più bambini piccoli questo implica sicuramente una buona motivazione, cioè avere compreso che i vantaggi tratti da questa esperienza superano le questioni logistiche. Nella mia esperienza chi ha aderito e partecipato al DBS sono stati genitori già molto investiti nell'educazione e nella cura dello sviluppo dei propri bambini. Verosimilmente questi genitori avevano già messo in atto strategie per fornire ai propri figli gli strumenti adeguati alla loro età. Case piene di libri e giochi di ogni genere, partecipazione ad eventi ad esempio in biblioteca, esposizione dei bambini ad esperienze significative. In questi casi che sono stati la grande maggioranza se non il totale dei genitori partecipanti, il DBS va a modificare il modo in cui il genitore offre le esperienze al proprio figlio. Si potrebbe dire che il genitore passi da un'esecuzione di attività come ad esempio leggere i libri, ad una acquisizione di abitudini consapevoli. Non più solo lettura ma condivisione. Un pensiero più consapevole rispetto a quando propongo il libro, dove lo propongo, come lo uso, quali parole utilizzo, cosa osservo, come ascolto. In sintesi, potremmo parlare di una presenza diversa. Non solo (io genitore) sono nella stessa stanza con te (bambino), ma sono presente a questa esperienza che condividiamo.

I genitori traggono diversi vantaggi dall'esperienza e raccontano che anche al di fuori del momento DBS è cambiata la relazione. Sono meno correttivi, dicono meno volte "no" quando non è necessario, li osservano e sono più inclini ad incentivare la loro attivazione piuttosto che la passività.

Spesso i genitori iniziano il percorso con alte aspettative sui progressi dei propri figli (numero di parole, numero di minuti di concentrazione, frasi complesse, ecc.) e naturalmente questo aspetto è importantissimo per il DBS e viene misurato dalla ricerca. Tuttavia, per il genitore l'esperienza più decisiva riguarda le proprie competenze: il saper attendere i tempi del bambino, il capire cosa vuole dire anche se non ha ancora la parola, l'esperienza del divertimento condiviso, la capacità di essere presente, appunto.

Un altro vantaggio per il genitore è entrare in rete con altri che vivono esperienze simili e con i quali potersi confrontare su temi profondi legati al benessere dei propri figli. Hanno un tempo di una

settimana tra un incontro e l'altro per sperimentarsi e poi si ritrovano in un luogo accogliente in cui portare le proprie domande, riflessioni, apprendimenti. Persone del proprio vicinato che poi si incontrano al parco o fuori dal nido.

Inizialmente le persone che partecipano non sono un gruppo. Lo possono diventare nel corso delle settimane, grazie ad alcuni passaggi che accadono e che non sono scontati. Vengono normalizzate le fatiche attraverso un reciproco riconoscimento e una condivisione informale. Si esce (o almeno questo è l'intento) da una focalizzazione incentrata sulla prestazione e sull'esecuzione di uno standard di comportamento associato al "perfetto genitore". Si attraversa il confronto, posizionando la propria esperienza all'interno di un preciso metodo che è il DBS, con la sua base teorica e valoriale. Emergono le differenze tra gli stili educativi di ciascun partecipante e grazie al confronto e al dialogo focalizzato sul DBS possono anche costruirsi alleanze spontanee tra i genitori, offrendo un'esperienza che intercetta possibili solitudini.

2.5 Testimonianze dei genitori

«Leggere è sempre stata un'attività speciale da condividere con i miei bambini. I libri per l'infanzia sono sempre stati la mia passione e dividerla con i miei cuccioli è qualcosa che sognavo e facevo già da quando erano nella mia pancia. Sabrina è la seconda bimba, quindi non ha quasi mai avuto il privilegio di "avermi tutta per sé" per leggere insieme. Questo percorso di scoperta è stato quindi l'occasione per apprendere insieme un nuovo modo di "vivere il libro". Sabrina ha adorato sedersi sul secondo scalino delle scale di casa e giocare insieme a me a stupirsi delle immagini. Ho scoperto un modo nuovo di farmi guidare dalle sue scelte e la riflessione si è estesa a tanti campi di esperienza: dare fiducia, seguire più che indirizzare. Non posso dire di aver visto immediatamente una progressione delle emissioni verbali o delle conoscenze, ma è un approccio che ora abbiamo acquisito (inutile sottolineare che l'ho trasferito anche alla lettura con Carlo il più grande) e i cui risultati si colgono sempre di più.»

«Per noi il book sharing è stato un momento prezioso fatto di tempo lento. Una piccola finestra di connessione nella frenesia delle giornate quotidiane.»

«Grazie a questo progetto abbiamo potuto cambiare punto di vista, considerando i libri non più come un solo oggetto fatto di parole e immagini, bensì un legame tra due persone. Il mio bambino ha tratto molteplici benefici: ha incrementato l'interesse per la lettura e arricchito molto il suo lessico.»

«Il rituale quotidiano, così come il luogo dedicato a quel momento, hanno fatto sentire Luca al sicuro, aumentando, di volta in volta, anche i suoi tempi di attenzione. La partecipazione attiva durante la lettura ha generato in lui un forte entusiasmo che tuttora esterna nei confronti dei libri.»

«Come mamma ho potuto apprendere l'importanza del tempo di qualità. Ho sperimentato nuove modalità di approccio e interazione con i libri, cambiando radicalmente le abitudini di lettura usate fino a quel momento.»

«L'aspetto per me, decisamente più interessante, è stato quello relativo alle emozioni. Non avrei mai immaginato di poter trattare questo tema con il mio bimbo così piccolo. Grazie a questo progetto ho invece potuto creare i presupposti per un dialogo significativo e profondo.»

«Da mamma ho apprezzato di non avere l'ansia di dover applicare in modo rigido le indicazioni ma di poterle adattare al mio bimbo, anche scegliendo il momento giusto della giornata e partendo dalle sue preferenze e dai suoi interessi. Mio figlio ha cambiato la prospettiva sul libro: prima era abituato a noi che leggevamo e lui che ascoltava, invece adesso è più attivo, lo prende come un gioco e un'attività divertente e coinvolgente per lui!»

«Mentre modificavo il tipo di domande poste a Lucia ho visto che si attivavano in lei ragionamenti nuovi. Ad esempio, ha collegato il personaggio del libro ad un suo gioco di carte che raffigurano le

emozioni, è andata subito a prenderlo per farmi vedere che erano le stesse espressioni della scimmietta!»

«Questa settimana ho provato ad animare di più il libro insieme a Giulio e anche lui si è divertito molto: quando il personaggio corre lui si alza per correre, quando i bambini ballano lui si alza e finge di ballare. Lo vedo più coinvolto e mi chiede spesso di guardare insieme i libri!»

2.6. Effetti non misurabili

Accanto agli esiti osservabili e misurabili dal punto di vista della ricerca – come lo sviluppo linguistico, attentivo o comunicativo – l’esperienza mantovana a cui ho avuto il privilegio di partecipare, ha evidenziato una serie di trasformazioni difficilmente quantificabili.

Si tratta di aggiustamenti “intra”, apparentemente leggere inclinazioni di un sentiero a monte che però a valle diventa un vero e proprio cambiamento di rotta. Tra queste, ad esempio, lo sguardo del genitore sul bambino, che passa da una dinamica di sapiente-discente ad una relazione tra esploratore (bambino) e il suo supporto (genitore). Il rafforzamento di alcune competenze del genitore, come la sua capacità di attendere e osservare, mettendosi in una postura di accompagnatore gentile. La qualità del tempo condiviso attraverso l’oggetto-libro, che rafforza il legame tra i due e restituisce fiducia al genitore e autostima al bambino. La riduzione dei vissuti prestazionali legati alla genitorialità, spostando il focus dal risultato al piacere dell’esperienza, con un effetto protettivo sullo sviluppo del bambino e sul senso di sé del genitore. La letteratura sulla salute mentale perinatale sottolinea come la qualità delle prime interazioni madre-bambino rappresenti un elemento centrale per il benessere emotivo di entrambi, e come le difficoltà relazionali precoci possano essere associate anche alla depressione post partum (Murray, Cooper, 1997; Murray, Halligan, Cooper, 2010).

Dare dignità agli aspetti non immediatamente misurabili significa riconoscere che una parte rilevante dell’esperienza educativa e relazionale si gioca su livelli qualitativi. Gli scambi all’interno della diade sono caratterizzati da un piano comunicativo e affettivo che si

esprime con azioni “micro”, spesso non verbali ma veloci e continue. Lo sguardo, il tono di voce, la pausa di attesa, la scelta di una parola o un'altra, l'intesa reciproca senza verbalizzazione. Alcuni di questi elementi vengono presi in esame dalla codifica dei video che registrano le interazioni delle diadi prima dell'intervento, dopo quattro settimane e dopo sei mesi. Questi video sono preziosi per dare una misura dell'impatto del DBS a livello relazionale e per misurare con strumenti scientifici le trasformazioni qualitative e affettive.

2.7. Riflessioni dalla pratica

Il Dialogic Book Sharing è uno strumento potente che risponde a molteplici domande, riportando al centro il bambino e la relazione con il proprio caregiver.

Da un lato è uno strumento educativo che incide sullo sviluppo del pensiero e del linguaggio fin dalla tenera età dei 14 mesi, seminando possibili rigogliosi sviluppi futuri. Entra nelle esperienze di apprendimento del bambino con un approccio gentile e rispettoso dei suoi tempi, aiutandolo a compiere il passo successivo in base al suo livello potenziale di quel dato momento.

Il DBS è anche un'occasione relazionale, che si svolge inizialmente come evento temporaneo per le quattro settimane di training, ma che contamina la relazione della diade anche al fuori di quel momento, modificando il linguaggio utilizzato dal genitore, costruendo un'intesa reciproca che sconfina e cresce nelle settimane e mesi a venire.

Inoltre, il DBS può essere un dispositivo comunitario, una scintilla che raduna genitori con bambini di simile età e pone le basi per la condivisione e lo scambio, che possono evolvere in amicizie e nuovi legami, fino a costruire un senso comune di appartenenza, rispondendo così all'urgenza di superare la dimensione di solitudine spesso vissuta in silenzio nelle famiglie di ogni ceto e provenienza.

Riferimenti bibliografici

Achenbach, T.M., Rescorla L.A. (2000). *Manual for the ASEBA preschool forms & profiles*, VT: University of Vermont, Burlington.

- Ainsworth M.D.S., Blehar M.C., Waters E. e Wall S. (1978). *Patterns of attachment: a psychological study of the strange situation*, Erlbaum, Hillsdale, NJ.
- Bowlby J. (1969). *Attachment and loss. Vol. 1: Attachment*, Basic Books, New York.
- Bronfenbrenner U. (1979). *The ecology of human development*, Harvard University Press, Cambridge, MA.
- Cena L., Murray L. et al. (2024). “Dialogic Book-Sharing Italian intervention study protocol”, *Trials*, 25: 1-15.
- Fenson L., Pethick S., Renda C. et al. (2000), “Short-form versions of the MacArthur communicative development inventories”, *Applied Psycholinguistics*, 21: 95-111.
- Murray L., Arteche A., Fearon P. et al. (2010), “The effects of maternal postnatal depression and child sex on academic performance at age 16 years: a developmental approach”, *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 51(10): 1150-1159.
- Murray L. e Cooper P.J., eds. (1997). *Postpartum depression and child development*, Guilford Press, New York.
- Murray L., De Pascalis L., Tomlinson M. et al. (2016), “Randomized controlled trial of a book-sharing intervention in a deprived South African community: effects on carer–infant interactions, and their relation to infant cognitive and socioemotional outcome”, *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 57(12): 1370-1379.
- Murray L., Halligan S. e Cooper P.J. (2010). *Effects of postnatal depression on mother-infant interactions and child development*, in Wachs T. e Bremner G., eds., *Handbook of Infant Development*. Vol. 2, 2nd ed., Wiley-Blackwell, Oxford.
- Stern D.N. (1985). *The interpersonal world of the infant*, Basic Books, New York.
- Trevarthen C. (1998). *The concept and foundations of infant intersubjectivity*, in Bråten S., ed., *Intersubjective communication and emotion in early ontogeny*, Cambridge University Press, Cambridge
- Winnicott D.W. (1971). *Playing and reality*, Tavistock, London.